

che stimano i licenziamenti attorno alle 15 mila unità, nel primo trimestre 2009. In termini assoluti, le strutture pubbliche - nei mesi di gennaio e febbraio 2009 - hanno registrato 38.198 dichiarazioni di disponibilità al lavoro".

La provincia che ha registra-

che altre strutture non sempre assicurano. «Un tempo queste strutture facevano solo la certificazione dello stato di disoccupazione - afferma Giuseppe Zingale, responsabile dei Cpi della provincia di Milano - ora hanno un ruolo definito nelle politiche attive per il lavoro».

vinciate, come i Cpi sono diventati un collettore di richieste di ricollocazione nel mondo del lavoro anche da parte di quelle persone abituate a rivolgersi a canali non istituzionali. Brescia registra la sofferenza maggiore, con un incremento di domande che sfiora il 54%, quasi completamente dovuto alla

5 mila sono gli addetti che usufruiscono delle indennità di mobilità, mentre i mila dipendenti delle piccole imprese con indennità di disoccupazione oppure che non percepiscono ammortizzatori sociali. Ancora: la procedura di mobilità, nei primi mesi dell'anno, sono cresciute del 5,3%; mentre

collocare le persone, durante i mesi nei quali gli ammortizzatori sociali ne sostengono il reddito», afferma Claudio Negro, responsabile Uil per il Mercato del lavoro.

Le stime sui licenziamenti sono confermate anche dalla segreteria regionale della Cgil che, in ragione della previstari-

Le ore totali autorizzate dall'Inps nel primo trimestre sfiorano i 35 milioni, a Como crescita del 686%

Sindacati in allarme: peggio solo nel '92

MILANO

Laura Mosca

Un balzo in avanti pari a oltre quattro volte rispetto allo stesso periodo 2008. Sono i dati Inps relativi alle ore autorizzate di cassa integrazione nel primo trimestre 2009. L'aggiornamento a fine marzo conferma la fase acuta della crisi.

Le ore totali hanno superato i 34,6 milioni, con un incremento del 342% a livello regionale sullo stesso periodo del 2008. L'impennata è stata ancora maggiore, +464%, per le ore di cassa integrazione ordinaria (24,5 milioni), mentre la crescita della Cig straordinaria è stata del 190 per cento.

A soffrire in particolare è l'industria: in questo settore la cassa ordinaria è cresciuta del 555%, la straordinaria del 190 per cento. Complessivamente, il settore manifatturiero ha visto un incremento del 376%, con un totale di

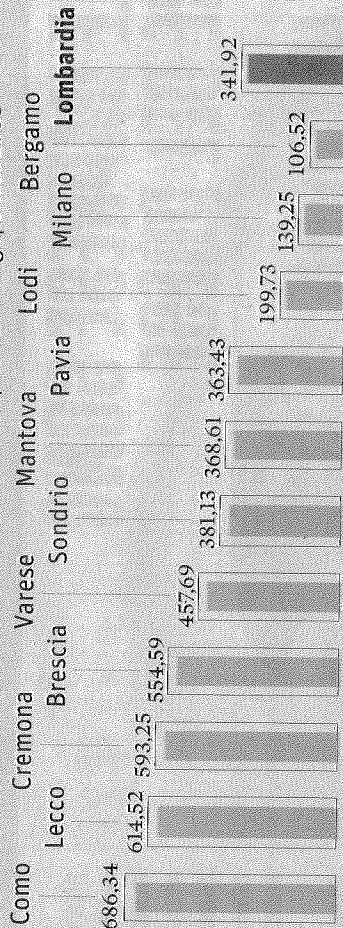
32,8 milioni di ore, pari al 95% del totale. Più ridotto l'impatto sull'edilizia (+80%; 1,5 milioni di ore) e sul commercio (+190%; 3,5 mila ore).

«A livello territoriale si manifesta realmente un cambiamento di qualità della crisi - interviene Giacinto Botti, della segreteria della Cgil Lombardia - Tutti i territori, tutti i settori (tranne l'agroalimentare) ne sono interessati in profondità e in misura che non ha precedenti, nemmeno nella crisi del 1992-93».

A livello provinciale l'incremento maggiore è a Como con il 686%, seguono Lecco 614%, Cremona 593%, Brescia 554%, Varese con il 458%. Al di sotto della media regionale invece Bergamo 106%, Lodi 200% e Milano 139%. Prendendo in esame la sola Cig ordinaria, il tasso medio lombardo è del 463%, ma a Cremona l'incremento è addirittura del 2.105% (1,2 milioni di ore), a Lecco del

L'incremento

Variazione % della Cig totale nel primo trimestre 2009 rispetto all'analogo periodo 2008



Fonte: elaborazione del Sole-24 Ore Lombardia su dati Inps-Cgil

1,085% (1,3 milioni), a Brescia del 954% (con 7 milioni di ore, il valore assoluto più elevato).

«Parlando invece di Cigs, i valori medi regionali sono solo leggermente più contenuti - precisa Botti - ma in continuo aumento e con punte che impressionano. Ci sono zone che cominciano a registrare dati significativi e

non più trascurabili: Como con +955% e Varese con il 761% ne sono un esempio».

Lodi fa registrare addirittura un +12,340% ma i valori assoluti sono minimi: 88 mila ore. Sul "caso Como" Antonello Regazzoni, direttore dell'Unione industriali, puntualizza: «Dobbiamo dire che i dati vanno interpretati correttamente. La forte va-

riazione relativa alla Cigs si spiega con dati 2008 su livelli molto bassi. In realtà, Como è complessivamente in linea con le altre province e non costituisce un caso particolarmente negativo».

Antonello Regazzoni ammette però che «la situazione è preoccupante, lo sanno bene gli imprenditori, che hanno però mostrato più vol-

te la capacità di reagire e di far fronte alla difficile congiuntura. Rimane importante la forbice per le aziende tra ore di cassa integrazione richieste ed ore poi effettuate: il mercato è schizofrenico, gli imprenditori vivono alla giornata e l'arrivo di un nuovo ordine cambia completamente lo scenario. Per questo è difficile fare previsioni». Ci sono, però, margini per un cauto ottimismo: «Negli ultimi mesi - dice il direttore dell'Unione industriali - abbiamo riscontrato un atteggiamento positivo fra gli imprenditori, la scelta di guardare oltre. L'industria ha tutte le risorse per prepararsi alla ripresa».

Per quanto riguarda i settori, «si vede - secondo Botti - che il modello della struttura manifatturiera lombarda comincia a mostrare sofferenza. Questa è la regione più colpata da aziende industriali, con il 20,1% delle imprese manifatturiere e il 31% di quelle a media dimensione. In qualche modo quindi l'andamento della Cig rappresenta sempre lo specchio della specializzazione produttiva della regione».

potrà contare su 1,5 miliardi. La tabella di marcia prevede che dopo la firma degli accordi Governo-Regioni, venga varato il decreto attuativo della legge 2/2009. Solo allora le Regioni potranno procedere, attraverso un'intesa con le parti sociali, all'erogazione dei fondi

SOLE 24 ORE LOMBARDIA - 15 APRILE 2009